



Gabriela Fantato – Inediti

Descrizione

Gabriela Fantato, poetessa, critica e saggista, è stata tradotta in inglese, francese e arabo. Suoi testi sono presenti in *Nuovi poeti italiani 6* (Einaudi, 2012); il poemetto *A distanze minime* è in «*Almanacco dello Specchio*» (Mondadori, 2010). Tra le sue pubblicazioni ricordiamo le più recenti: *Terra magra* (Il Convivio, 2023), cinquina selezionata al Premio Camaioire 2023; *La seconda voce* (Transeuropa, 2018), Premio Lago Gerundo 2019, *Codice terrestre* (La Vita Felice, 2008), Premio Città di Tortona. Con Luigi Cannillo ha realizzato il volume: *La Biblioteca delle voci* (Edizioni Joker, 2006). Interviste a 25 poeti italiani. Ha partecipato al dibattito filosofico attorno alla “differenza di genere”, organizzando incontri al Centro Culturale Melusine e al Centro Milano Donna. Fa parte della redazione della rivista «*Metaphorica*» (Efesto). Ha diretto la rivista di poesia, filosofia e arte “*La Mosca di Milano*” (La Vita Felice). Ha scritto libretti d’opera, andati in scena nei maggiori teatri italiani, con le musiche di Carlo Galante. Dal 2023 è Presidente della Casa della Poesia al Trotter APS di Milano.

* * *

Come il lupo

Noi siamo il sasso
in bilico dove la pendenza
trascina e laggiù come il lupo
cantiamo la nostra solitudine
e selvaggi soltanto – *la notte*,
nell’angolo bianco dove siamo
acqua alla foce secondo destino.

*Lasciamo che sia ciò che stato scritto
nel giorno della nostra nascita,
destino nel bianco.*

In quella precisione

*senza saperlo
– esistiamo.*

*

Al culmine

Non c'è pace, non c'è pace
e ogni giorno è un passaggio
ad occhi asciutti, in assenza di peso,
senza la gravità di essere umani.

*Al colmo della memoria
i denti sono solo morsi, la fame
dopo ogni – partenza.*

Resistiamo orfani del sorriso,
stretti al margine del sogno.

*

Affondamenti

Persi, coi piedi nel mare
tra onde che neppure più amiamo,
sarebbe bello tornare crederci
ancora – *giocare a salti*

Falliti i sogni, tu – cosa vuoi?
Dirai ancora e lo specchio tradisce
la ruga e taglia via – le labbra.
Affogati tra creme e *heat estive*

senza la forza di crederci.

Andati anche questi ultimi
mesi di anni, dove prima ci stavano
– progetti larghi a scorrere.

Ora il dito scivola,
di morte in notizia e altre righe
*... e non ci sto, non ci stai più
con la testa persa nel gran roteare
dei secoli e nei secoli, così sia.*

*

Altro

*Sei il tuo viso e l'ombra del cranio,
sei il folle che abbraccia la tua bambina
rimasta seduta al tavolo del silenzio.*

*Sei il pianto sottile della volpe
non salvata dentro il calendario stretto
dei giorni andati in corsa.*

*Tu sei quel vecchio che perde la vita
per un attimo di gioia.
Tu, lo vedi? Sei altro da chi sei.
Corri verso...*

*

La città che torna

Lo vedi, sotto il grigio
si disperde la città – sparisce
come una foto dei vent'anni,
slitta dentro una nebbia di altre scene

eppure fiorisce più in là
la geometria di angoli e sorrisi.

Ritorna nell'eco, torna il tempo
mai perduto, l'inizio del passo
tra le vie – *l'adolescenza*
così spigolosa e chiara.

Se ti fermi, splende il contorno
nella vetrina- *lì ogni cosa*
è il suo doppio intatto
dentro al gran mutare
e torna ogni volta dentro al racconto
il meticoloso esistere dei tuoi
e dei miei sogni.

* * *

© Fotografia di proprietà dell'autrice.

Categoria

1. Inediti

Data di creazione

Ottobre 18, 2024

Autore

gisella